

## **MAGGIORI DIVIETI AL TRASPORTO MERCI: MENO SICUREZZA E MENO COMPETITIVITÀ**

“Invocare maggior competitività ed aumentare i giorni di divieto alla circolazione dei mezzi pesanti è una decisione irrazionale che risponde solo a logiche emotive e demagogiche”. Questo il giudizio che i vicepresidenti di Confcommercio Giovanni Cobolli Gigli e Paolo Uggè, che nel sistema confederale rappresentano il mondo della grande distribuzione e del trasporto, hanno rappresentato nel corso dei lavori della Giunta confederale, tenutasi oggi a Roma, commentando l’ulteriore decreto che il ministro Matteoli ha emanato per ottemperare all’ordinanza del Tar del Lazio che ha accolto il ricorso delle associazioni dei consumatori ed ha aumentato di cinque giorni i divieti di circolazione.

L’assurda pretesa delle associazioni dei consumatori di limitare la circolazione dei mezzi pesanti si scaricherà sui cittadini sia in termine di sicurezza che di rifornimenti dei generi di prima necessità. La quota giornaliera delle merci si concentrerà sui giorni che precedono e seguono i divieti incrementando la congestione, vero elemento di incidentalità, ed impedirà il rifornimento sia sui mercati italiani che esteri.

Tra l’altro una delle giornate oggetto del nuovo divieto è venerdì 22 luglio e quindi le aziende vengono a sapere con soli tre giorni di preavviso che devono cambiare programmazioni che riguardano la movimentazione di milioni di prodotti con relativo impatto sui costi delle organizzazioni aziendali e sul servizio al cliente.

Una vera debacle per il sistema Paese, particolarmente impegnato a recuperare competitività sui mercati internazionali.

I vice presidenti confederali, pur nel dovuto rispetto della sentenza del tribunale amministrativo, chiedono che il Governo avvii un confronto con tutte le parti economiche interessate affinché nella definizione del prossimo calendario dei divieti di circolazione il provvedimento riesca a contemperare le esigenze di una maggior sicurezza sulle strade con la libertà di circolazione, così come avviene in tutti i Paesi europei al fine di non limitare l’operatività delle imprese che producono, trasportano e vendono beni.